

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N. 7 - 6ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

editoriale

di E. PASTORET

editoriale

continua pag. 4

Autunno '90: vento di crisi

Ci siamo lasciati alle spalle le spensieratezze del periodo estivo ed ecco che si aprono, in questo scorcio iniziale d'autunno, numerosi problemi di non facile soluzione.

I rinnovi contrattuali bloccati di numerose categorie, la problematica gestione di altri, il deficit pubblico, la legge Finanziaria sono elementi abituali con i quali, ogni anno, dobbiamo fare i conti ma mai come ora questi sono parsi dipendere, per la loro eventuale definizione, da un panorama politico internazionale la cui instabilità rischia di divenire un alibi comodo per il governo ed il padronato nel negare il confronto con il Sindacato.

Tutti sappiamo bene che la situazione del Golfo Persico e la riunificazione tedesca hanno introdotto elementi turbativi nella dinamica economica internazionale. Nello stesso tempo esse trovano le loro ragioni di essere nella situazione politica mondiale.

Non è un motivo di mistero per nessuno il fatto che la disgregazione dell'impero comunista, con la conseguente fine dell'egemonia bipolarista di USA e URSS, sia stato l'elemento motore della riunificazione tedesca. Eppure il tramonto di questa logica di fronteggiamento fra blocchi non ha regalato al mondo l'auspicata riconversione pacifica che ci si era troppo frettolosamente aspettati ed i temi del disarmo e della pace sono ancora lontani dal trovare soluzioni soddisfacenti.

Gli straordinari eventi politici maturati nell'Europa dell'Est sembravano dover segnare, con lunghi periodi di pace e di fratellanza, l'intero pianeta, ma ecco che si è verificata l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak. La cosa ha assunto subito un riflesso economico notevolissimo per via del petrolio estratto in quei paesi. Approfitando della generale confusione, della frammentarietà delle notizie il Governo italiano, con un tempismo degno delle 7 sorelle che vivono speculando sui mercati petroliferi, ha preso la palla al balzo aumentando i prezzi dei derivati del petrolio benzina in testa.

La storia si ripete, ogni volta che il nostro governo ha necessità di rastrellare denaro per coprire i suoi deficit amministrativi si vede costretto ad aumentare la benzina, evidenziando, una volta di più, la sua incapacità gestionale e la conseguente assenza di progettualità nel contenimento del disavanzo amministrativo. I notiziari radiotelevisivi continuano a creare una grande aspettativa attorno alla situazione di belligeranza del Medio Oriente eppure sono ben altri i fatti che andrebbero evidenziati qua-



li le guerre interne al nostro parlamento i cui risultati sono regali sempre più cospicui agli imprenditori come quelli fatti a Berlusconi.

Purtroppo mentre numerosi e gravi problemi attendono soluzioni rapide, coraggiose e complessive, nessun freno viene posto allo sfascio della finanza pubblica, il ricorso è sempre quello a provvedimenti tampone che vitaminizzano le esangui casse statali con energici aumenti della benzina e conseguenti allineamenti da parte di tutti gli altri prodotti.

Tutto questo avviene in un periodo delicato mentre si attende la riapertura delle trattative su vari contratti, principalmente quello dei metalmeccanici. E a questo proposito cosa si può dire se non che tale contratto è, a dir poco, offensivo per la pochezza dei contenuti economici se si tiene conto della non improbabile impennata che avrà negli anni a venire il costo della vita? Eppure nel discutere con il padronato e il governo pare non ci sia nessuno disposto a ricordare come

sia stato consentito a certe fasce sociali di arricchire progressivamente e di reinvestire in modo ghiotto, mentre, per contro, si venivano determinando vasti strati di nuovi poveri. Pare che la tendenza sia quella di cacciare in questo limbo, in compagnia dei disoccupati e dei sottopagati, anche i lavoratori dipendenti. Sono di questi giorni notizie relative ai tagli che diverse aziende avrebbero voglia di mettere in atto con la scusa della caduta di produttività legata all'embargo decretato nei confronti dell'Irak. Tutto questo è tanto più grave se si considera che alla resa da parte dei nostri imprenditori di fronte alla chiusura di certi mercati farà quanto prima riscontro il dinamismo produttivo della nuova Germania che di mercati avrà sempre più bisogno di conquistare, siano essi all'est che in occidente.

Molti economisti concordano sul fatto che una grave crisi debba verificarsi in tempi brevi legata soprattutto agli effetti speculativi delle borse. Nello stato di impre-

continua a pag. 4

s o m m a r i o

- p. 2 •** Donatori di sangue
 - Cure Termali
 - Assegno di maternità per artigiane e commercianti e coltivatrici dirette
- p. 3 •** F. Chabod: una polemica fuorviante
 - Savt-Retratté: una giornata insieme
 - Vie Syndicale: visite de l'ASGB-Santé
- p. 4 •** 45° Anniversaire de l'Union Valdôtaine
 - Ospedale di Aosta
 - I lavoratori degli enti locali della sanità nell'occhio del ciclone

FUNIVIA BUISSON-CHAMOIS A QUANDO UNA SOLUZIONE?

di E. DONZEL

Se la cosa non fosse estremamente seria ci sarebbe di che ridere a lungo. Si tratta della questione riguardante la funivia Buisson - Chamois, l'unico mezzo che collega il piccolo comune di Chamois al fondo valle. Per capire bene il problema bisogna intanto immaginare di vivere in quel paese e di dover dipendere unicamente da questo impianto a fune, gestito dall'Assessorato regionale all'industria commercio artigianato e trasporti. L'impianto rimane aperto dalle 7.00 del mattino fino alle ore 22.00 di notte con un prolungamento d'orario di 1 ora e mezza. Esiste però una legittima richiesta della popolazione di avere la possibilità, in casi urgenti e gravi, che la funivia possa effettuare il trasporto anche di notte. Su questo punto sono d'accordo sia i dipendenti che la comunità che il Sindacato, anzi nell'ultima riunione con l'Assessore, in data 27/7/1990, vengono presi accordi in questo senso. I dipendenti richiedono, per effettuare il servizio di reperibilità notturna la disponibilità di un locale nel quale pernottare e di avere l'organico completo per poter

coprire interamente la turnazione. Fatta la riunione, presi gli accordi si aspetta fino ai primi di settembre ma tutto rimane com'era: lettera morta. A questo punto i dipendenti richiedono l'intervento del Sindacato che, di fronte alla ulteriore latitanza dell'Amministrazione Regionale, dichiara lo sciopero per l'ora e mezza di prestazione di orario eccedente, questo allo scopo di non far pagare agli abitanti di Chamois in maniera pesante il blocco totale della funivia. In una successiva riunione in data 13/9/1990 si incontrano a Chamois i rappresentanti sindacali, i dipendenti della funivia, il Sindaco di Chamois, è invitata anche la popolazione. L'assemblea si svolge in clima di estrema civiltà e comprensione e realizza quello che era l'obiettivo più ragionevole e scontato: un comunicato congiunto da inviare alla Presidenza della Giunta, all'Assessorato competente, al vice - dirigente del Servizio Trasporti che dovrebbe occuparsi della cosa. Questo è quanto è stato fatto, il comunicato che pubblichiamo riporta i termini delle richieste eccolo:

Testo del comunicato congiuntivo OO.SS. Dipendenti-popolazione e amministratori di Chamois

In data odierna si è svolto l'incontro, promosso dal SAVT, tra la popolazione di Chamois, gli amministratori locali ed i dipendenti della funivia Buisson - Chamois. Nel corso dell'assemblea è stata espressa profonda ed unanime insoddisfazione da parte di tutti i presenti sulla situazione generale ed in particolare è stato sottolineato il mancato intervento dell'Assessorato e del Servizio dei Trasporti anche di fronte alla proclamazione dello sciopero da parte dei lavoratori in servizio presso la funivia. I dipendenti, il Sindacato e gli abitanti di Chamois hanno ribadito la necessità della immediata realizzazione degli accordi già presi tra il Sindacato, l'Assessore Fossion e il vice-dirigente Vivoli in data 27/7/1990. L'intera comunità di Chamois, i dipendenti ed il S.A.V.T. sollecitano una maggiore sensibilità riguardo alle problematiche inerenti il funzionamento della funivia. Richiedono un incontro urgente per accelerare l'immediata realizzazione degli impegni precedentemente presi nonché la nomina della Commissione preposta al controllo del buon funzionamento della funivia e del collegamento con il fondo valle che va rivisto con una nuova realizzazione dell'impianto esistente o prevedendo altre soluzioni di trasporto.

Dopo aver inviato il comunicato ci aspetta che la cosa evolva in modo positivo e sarà senz'altro così, ma nel frattempo l'Assessorato I.C.A.T. emette a sua volta un comunicato nel quale precisa, capziosamente, che la funivia 'ha un organico di ben venti dipendenti che entro pochi giorni sarà ulteriormente incrementato' si fanno paragoni in negativo con altre funivie europee ed italiane.

Nel punto successivo lo stesso comunicato informa che il problema sarà risolto non appena saranno assunti 'nei giorni prossimi' i dipendenti necessari ma che comunque le procedure rientrano nei termini normali di tempo non potendo la funivia 'derogare alle normali procedure amministrative e finanziarie' essendo gli addetti dipendenti pubblici regionali e non costituendo un corpo a parte. La chicca finale è rappresentata dall'affermazione contenuta nel punto 3 dove si dice che 'le modalità e i tempi di costruzione di un nuovo collegamento e circa le necessità o meno di ulteriori Commissioni, dopo quella che allo scopo ha già ultimato i suoi lavori, sono di esclusiva competenza della Giunta e del Consiglio regionali e non sono ad altri delegabili'.

Tre rapide risposte:

1 - I 20 dipendenti in organico, posto che questo sia completo, vengono citati a supporto di non si sa bene quale giustificazione dal momento che nessuno ha richiesto assunzioni eccedenti e che le richieste del 27/7/90 erano intanto di completamento di organico. L'ampliamento dello stesso non è stato messo in discussione per il servizio attuale. Qualora venga effettuato un servizio di presidio notturno andranno attivate decisioni che supportino convenientemente la cosa.

2 - Se l'assunzione dei dipendenti necessari sarà effettuata 'nei prossimi giorni' significa che tutto è pronto per procedere e allora non si capisce per quale motivi vengano affermato che la Funivia non 'può derogare dalle normali procedure amministrative e finanziarie'.

3 - Nessuno ha preteso esautorare del suo potere il Consiglio e la Giunta regionali privandoli delle loro competenze, ma poiché alla riunione era presente anche la popolazione del posto è parso legittimo a quest'ultima richiedere di essere posta a maggior conoscenza dell'eventuale futuro collegamento con il fondo valle cosa che è stata riportata nel comunicato congiunto. Non è forse che il ritardare la soluzione dei problemi provochi qualche crisi di isterismo quando questi invece di scomparire si fanno pressanti e chiedono di essere affrontati?

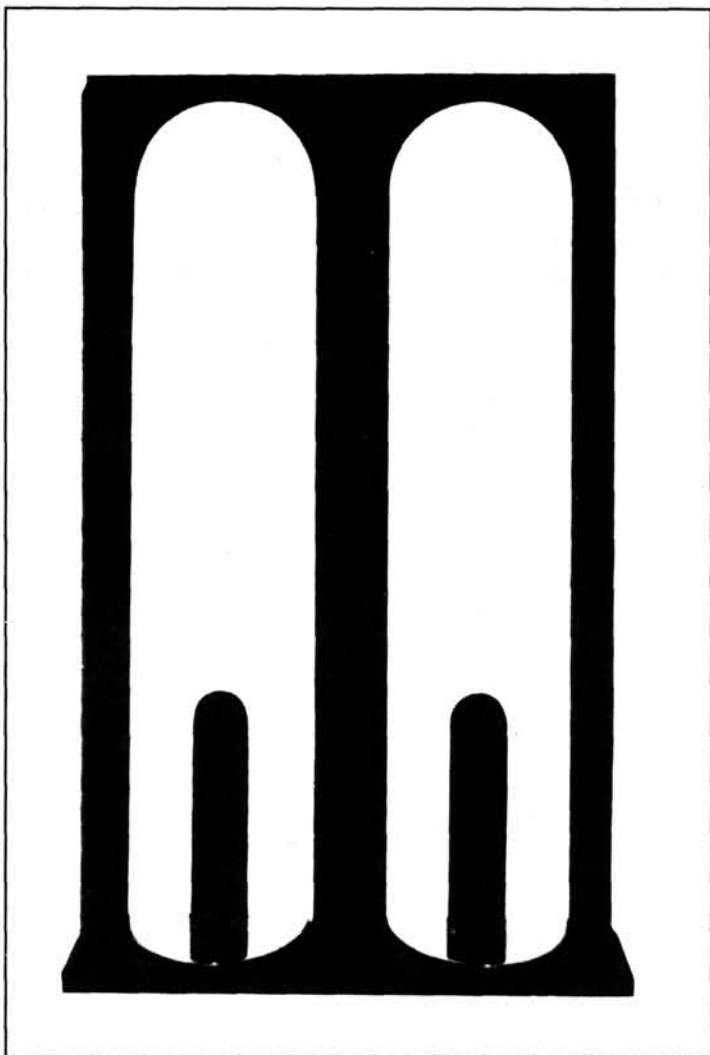
Donatori di sangue

di F. ROUX

Finalmente è entrata in vigore la legge 4.5.1990, n. 107, recante nuove norme in materia di donazioni di sangue. Pertanto a decorrere dal 27.5.1990 i lavoratori dipendenti che si assentano dal lavoro per effettuare donazioni di sangue o di emocomponenti hanno diritto, oltre alla corresponsione della normale retribuzione per la stessa giornata, anche all'intera copertura assicurativa ai fini pensionistici per i periodi di assenza dal lavoro destinati alla donazione del sangue. Ricordiamo che quest'ultima disposizione legislativa, più volte sollecitata dal Sindacato, ha sanato una profonda ingiustizia riguardante la misura della pensione dei donatori di sangue.

Calcolando che mediamente il n° delle donazioni in un anno sono circa 4, con una retribuzione lorda complessiva di £. 330.000, si aveva una defalcazione della pensione di circa £. 21.000 (con 40 anni di contribuzione la pensione corrisponde infatti all'80% della retribuzione).

Rammentiamo che la retribuzione corrisposta dall'azienda in caso di assenza per donazioni di sangue rientra nell'imponibile fiscale per l'applicazione delle normali ritenute IRPEF.



Assegno di maternità anno 1990 e precedenti per artigiane e commercianti e coltivatrici dirette

Sono aumentate, con decorrenza 1 gennaio 1990, le indennità di maternità a favore delle lavoratrici autonome iscritte all'INPS e delle coltivatrici dirette.

Il miglioramento dell'indennizzo è una diretta conseguenza dell'aumento dei minimi contributivi riferiti ai lavoratori dipendenti dei corrispettivi settori di attività (artigianato e commercio).

Come è noto, l'indennità di maternità per le autonome, è stata introdotta con legge 546 del dicembre 1987.

L'indennità giornaliera spettante per le artigiane e le esercenti attività commerciali, è stabilita in misura pari all'80% del minimale contributivo vigente per gli impiegati dell'artigianato e del settore commercio.

Per le coltivatrici dirette, colone e mezzadre, l'importo dell'indennità di maternità è calcolata in misura pari all'80% della retribuzione minima giornaliera prevista per gli operai agricoli a tempo indeterminato, relativa all'anno precedente il parto.

Il contributo di natalità mensile a carico delle lavoratrici autonome, stabilito inizialmente in £. 1.500 è passato dal 1989 a £. 1.578.

La tabella che segue riporta gli importi aggiornati delle indennità spettanti a tale titolo per il 1990 e per gli oneri precedenti.

ANNO	ARTIGIANE		COMMERCianti		COLTIVATRICI	
	RETRIBUZ. CONVENZION.	IMPORTO INDENNITÀ	RETRIBUZ. CONVENZION.	IMPORTO INDENNITÀ	RETRIBUZ. CONVENZION.	IMPORTO INDENNITÀ
1988	35.530	28.424	31.376	25.100	33.600	26.880
1989	37.380	29.904	32.740	26.192	35.490	28.392
1990	39.810	31.848	34.870	27.896	37.340	29.872

Per ottenere l'indennizzo le lavoratrici interessate devono inoltrare domanda all'INPS (le coltivatrici dirette tramite lo SCAU, il Servizio contributi agricoli unificati). Alla richiesta - per la quale esiste un apposito modulo - deve essere allegato il certificato medico di gravidanza rilasciato dalla USL, per quanto riguarda il periodo antecedente il parto, e il certificato di assistenza al parto, accompagnato da un certificato di stato di famiglia, relativamente al periodo (3 mesi) successivo.

Va infine precisato che il pagamento dell'assegno di maternità è subordinato alla presentazione dei bollettini dei versamenti contributivi riguardanti i trimestri in cui cade l'intero periodo indenizzabile.

CURE TERMALI • • NOTIZIE • • CURE TERMALI • • NOTIZIE •

In questi ultimi anni la medicina ha confermato le virtù terapeutiche delle cure termali, la loro efficacia era peraltro già nota agli antichi romani che fecero sorgere centri termali in varie località italiane ed europee. I cittadini che si avvalgono di cure termali sono sempre più numerosi ed è bene che questi, unitamente a coloro che desiderino poterlo fare in futuro, abbiano notizia dei diversi tipi di erogazione delle cure stesse. Riassumiamo qui le varie ipotesi di erogazione di cure termali.

1 - CURE TERMALI DI NATURA PREVENTIVA EROGATE DALL'INPS

Le cure termali erogate dall'INPS sono di natura preventiva e non danno titolo all'indennizzo. Ciò è stato precisato da ultimo dalla legge 8.1990, art. 1, in continuità con le previsioni di cui all'art. 81 R.D.L. 1827/35 e art. 28 DPR 818/57.

La stessa previsione della norma, l'uso in essa di espressioni come 'l'Istituto può adottare tali rimedi', la stessa collocazione dell'art. 81 citato non sotto il titolo II che le 'prestazioni' prende in considerazione bensì sotto il successivo avente og-

getto 'Procedimenti per attenuare i rischi assicurativi', hanno fatto sempre dubitare che tali cure costituissero un obbligo da parte dell'INPS in opposizione ad un diritto soggettivo in capo all'assicurato. L'ambito di tali interventi - è utile ripeterlo - di natura preventiva da parte dell'INPS è stato successivamente ancor più ristretto con l'art. 28 DPR 818/57 che, pur mantenendo la ratio della norma di cui al citato art. 81, anzi in ossequio a tale ratio, ha previsto l'espletamento di cure termali da parte dell'INPS solo in quei casi che 'non rientrano nella competenza' degli Enti di previdenza per l'assicurazione contro le malattie o dell'INAIL.

A ciò si aggiunge che la concessione da parte dell'INPS di queste cure non viene ritenuto un diritto ed è lasciato alla discrezionalità dell'Istituto.

2 - CURE TERMALI DI NATURA CURATIVA EROGATE DALL'INAIL

L'INAIL concede tali cure ai titolari di rendite, esonerando tra l'altro dal pagamento del ticket, ed eroga anche l'indennità economica di temporanea (o

l'integrazione della rendita) alla sola condizione che le cure termali abbiano una reale efficacia curativa e vengano prima che sia decorso il periodo decennale (in caso di infortuni) o quindicennale (in caso di malattie professionali) utile per la revisione delle rendite, o senza limiti temporali in caso di silicosi o asbestosi. Non si riscontrano al riguardo peculiari problemi di interpretazione giuridica, mentre sono rilevanti quelli di natura operativa specialmente a causa dei ritardi.

3 - CURE TERMALI DI NATURA CURATIVA EROGATE DELLE U.S.L. E INDENNIZZATE DALL'INPS. O DAL DATORE DI LAVORO.

Per effetto della legge 638/1983 rimangono ferme le seguenti condizioni perché sussista il diritto ad un periodo di cure termali, fruito al di fuori delle ferie, con relativo indennizzo:

- affezione cronica in atto;
- prescrizione motivata dello specialista della USL per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative;
- intervallo di almeno 15 giorni tra il normale periodo di ferie e quello delle cure

termali

- una volta accolta la domanda di cure termali, comunicazione al datore di lavoro e all'INPS di voler fruire delle cure al di fuori di tale periodo,

- invio entro 2 giorni al datore di lavoro, nei casi previsti, e all'INPS (se si tratta di lavoratori assicurati) della documentazione attestante la richiesta del medico e la copia di autorizzazione alle cure, completa della prescrizione dello specialista e della indicazione dello stabilimento termale e dell'eventuale diverso temporaneo recapito;

- invio al termine della terapia della certificazione.

SONO STATE INTRODOTTE QUESTE MODIFICAZIONI AL DECRETO LEGGE 1111989, NEL TESTO MODIFICATO APPROVATO CON LEGGE 8/1990:

- ticket del 30% delle tariffe convenzionate fino ad un massimo di lire 30.000;

- obbligo per i lavoratori dipendenti di iniziare le prestazioni termali entro 30 giorni dalla richiesta del medico curante (o dalla data in cui i sanitari dell'INPS effettuano la visita per accertare la necessità o meno delle cure).

AOSTA
SAVT Tel. 0165/44336
Piazza Manzetti 2

PATRONATO
SAVT Tel. 1065/361019
Piazza Manzetti 2
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30

Pont-Saint-Martin - Via E. Chanoux 108 (vicino al Bar ROSA ROSSA) Tel. 0125/84383
Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00
Da Lunedì a Venerdì dalle 14,00-16,00
Giovedì pomeriggio chiuso

Verrès - Via Duca d'Aosta, 29 Tel. 0125/920425
Lunedì 9-12/16,30-19,00 - Venerdì 9,00-12,00

Hône - Trattoria Bordet - Giovedì 8,30-10,00

Donnas - Bar Stazione - Venerdì dalle 14 alle 14,30

Châtillon - Via E. Chanoux, 110 - Lunedì 9,00-12,00

Cogne - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

Morgex - Via Valdigne, 92, (Casa Bottino) Giovedì 9,00-12,00

Valle di Champorcher 1° e 3° venerdì del mese

Valle di Gressoney 1° e 3° mercoledì del mese

Valle d'Ayas 2° e 4° venerdì del mese

Adressez-vous aux bureaux du SAVT.

Per ogni pratica assistenziale
Pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.). Assegni familiari. TBC. Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accredito contributo figurativi (servizio militare ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurativi. Controllo buste paga e liquidazioni. Dichiarazione dei redditi e pratiche varie.

Rivolgetevi con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

F. CHABOD

una polemica fuorviante

DI E. PASTORET

In occasione del XXX anniversario della scomparsa di Federico CHABOD, il presidente della Giunta Gianni Bondaz ne ha ricordato la figura cercando di ristabilire un equilibrio celebrativo che pare fosse venuto meno con la gestione politica dell'UV.

Nel corso della prima metà del 1990 il ruolo di F. CHABOD è stato riesaminato criticamente in varie occasioni soprattutto da parte degli Ethnistes ed in particolare da Pierre GROSJACQUES. E' del 21 luglio scorso l'interessante intervento di Enrico MARTIAL su La Vallée notizie. Al di là dei giudizi riguardanti la realtà politica della nostra regione che possono essere ovviamente più o meno condivisibili, Martial sostiene che sia ormai giunto il momento di procedere ad altre e più pregevoli disamine politiche senza ritornare ad ogni piè sospinto su questioni di primariato autonomistico legato al culto di tale o tal'altra persona. Ritengo, ed in questo concordo con l'articolista de 'La Vallée', che non sia più il caso di ostinarci a volere discutere sul ruolo avuto dalle persone nella questione dell'Autonomia Valdostana. Tale metodo non può che portare a ripetere ossessivamente valutazioni o giudizi che continuerebbero ad essere di ben scarsa utilità in un dibattito politico culturale che anch'io vorrei vedere qualitativamente più elevato. Credo che per superare certi atteggiamenti debba essere soddisfatta l'esigenza che molti hanno di sapere invece perché avvennero certe cose e per quale motivo le conquiste autonomistiche, che parrebbero semplici dal nostro attuale punto di vista, in quei tempi, subito dopo la fine della guerra, furono complesse, intricate e realizzabili solo sulla base di compromessi strani. Mi si dirà che la questione da me posta è speciosa per la semplice ragione che le scelte politiche venivano fatte dalle persone che erano a ciò preposte e che sono appunto queste ultime che debbono rispondere al giudizio della storia. Questo può essere vero se siamo in grado di valutare l'operato delle persone sulla base di conoscenze specifiche che abbiano attinenza con i fatti per i quali si rende loro onore o demerito. Pertanto, riguardo all'argomento in questione, cioè il ruolo di F. Chabod nei confronti della Valle d'Aosta, mi si consenta di porre una domanda: quanti sono i valdostani che pur criticando lo Chabod o, se si vuole, lo stesso Caveri che di quest'ultimo fu rivale accerrimo, conoscono le ragioni ed i motivi che

contrapposero politicamente questi due personaggi? Se si volesse non tenere in conto le risposte generiche e prive di solide argomentazioni credo che sarebbero percentualmente ben poche le persone alle quali si potrebbe riconoscere una accettabile conoscenza del problema. Ciò non significa che i valdostani siano volutamente ignoranti rispetto alla loro storia più recente, ma essi non sono a conoscenza dei fatti e delle argomentazioni che erano alla base del discorso autonomistico così come non conoscono, se non per sommi capi, quale fu il ruolo svolto da vari personaggi dell'epoca riguardo al problema autonomistico. Ci si è mai chiesti, seriamente, la ragione di ciò? Ritengo di no al punto che non vi è mai stata l'esigenza di indagare con uno studio serio e completo su quel periodo. Se si eccettuano le pregevoli opere di ricerca di alcuni storici sui periodi antecedenti la guerra e, al massimo, della resistenza valdostana, non si trova praticamente quasi nulla che possa in qualche modo chiarire l'evolversi dei fatti di quei tempi. Non può quindi apparire strano che l'opera più frequentemente consultata sia quel 'Souvenirs et révélations' che S. Caveri ci ha lasciato come eredità storica e culturale di quegli anni.

Ho affermato prima che non vi è mai stata l'esigenza di analizzare gli anni del primo dopoguerra, credo sia invece il caso di rettificare questa affermazione dicendo che non si è mai VOLUTO farlo. E' difficile credere che questa sia una semplice dimenticanza o una casualità contingente in una Regione dove si stampano una miriade di opere pregevolissime dal punto di vista grafico e legatoriale che contribuiscono ad accrescere il nostro sciovinismo particolaristico ma non aiutano certo a 'voir clair, voir loin'. Certamente il desiderio di pacificazione e di smorzamento delle tensioni ereditate dalla guerra civile determinata dalla caduta del fascismo ha indotto, chi sapeva o poteva dire, a tacere e a non rinfocolare vecchi dissapori, ma tutto questo oggi non ha ormai legittimi motivi di essere. Da più parti si sospetta che siano altre le ragioni che impediscono un'analisi della recente storia valdostana, purtroppo il passare del tempo cancella, per cause naturali, sempre più rapidamente i protagonisti di quei tempi che potrebbero dire e ricordare cosa accadde veramente. Eppure non è un mistero che note stirpi di industriali del Nord Italia avessero trovato ri-

fugio in paesi neutrali e che da lì avessero avversato ogni tentativo autonomistico schierandosi contro ogni possibile modifica dello status quo della Valle d'Aosta. Essi avevano molto a cuore il destino energetico della Vallée. Fra costoro ed altri personaggi di primo piano della lotta partigiana vi furono scambi interessanti ed interessanti di corrispondenza con pressioni politiche ed economiche di un certo rilievo che non poterono non essere recepite a livello politico. La stessa creazione di notevoli centri economici in Valle non fu un'operazione casuale e scollegata dagli intrighi di queste persone, così come non può essere considerato solo un capriccio del Fato il fatto che a certi personaggi, che regolarmente apparivano su tutte le ribalte precedentemente citate, toccasse poi anche, negli anni successivi, di essere coinvolti in attività poco limpide all'interno dei confini della repubblica italiana. Ecco, forse dirimere questi intrighi passati permetterebbe di avere una conoscenza migliore delle cose, eviterebbe di discutere sulla singola persona addossando ad essa la responsabilità di regista principale di ogni nefandezza e consentirebbe finalmente di capire, che il processo autonomistico non fu fatto o avversato da dei singoli ma che fu reso possibile da grandi motivazioni ideali e che a queste si contrapposero altre profonde ragioni. Non può sfuggire ad un osservatore attento dei rari documenti esistenti come il dibattito autonomistico si fosse sviluppato sotto la spinta di pressioni e di interessi assai vasti e ramificati. Mi pare di poter concludere affermando che la discussione vada spostata su un terreno più vasto chiedendoci anche perché molti personaggi non abbiano mai contribuito a chiarire, dalle diverse sponde di appartenenza, gli eventi di quei tempi. Ed a questo proposito credo che vada sottolineato il ruolo culturale oltre che di grande partecipazione popolare che l'Union Valdôtaine riuscì ad esprimere nei suoi primi anni di vita quando si oppose con la sola forza dell'idealità a sistemi di gestione del potere e di concezione politica che già sin da allora erano la principale attitudine di grandi partiti statonazionali. E allora per ritornare a quanto asserivo in apertura, assolviamo F. Chabod dalle sue presunte colpe, egli non ebbe altro demerito che quello di essere il mezzo attraverso il quale si affermarono principi politici che se fosse vivo non potrebbe che criticare anche lui così come stiamo facendo attualmente noi.

SAVT - RETRAITE

una giornata insieme

Chi ha detto che nel Sindacato ci si debba ritrovare solo per parlare di cose noiose e ripetitive? E' possibile anche rinsaldare amicizie e fare nuove conoscenze ed è quanto è avvenuto sabato 22 settembre 1990 in occasione della gita nelle Langhe organizzata dal SAVT - Retraite.

I partecipanti sono stati 108, suddivisi in due pullman, uno per la bassa Valle, l'altro per Aosta, alta e media Valle fino a Chatillon. La partenza era fissata per le ore 5.30 con ritrovo alle ore 6.15 al casello autostradale di Pont St. Martin. Il programma prevedeva l'arrivo ad Alba alle 8.30 con visita ad una azienda vitivinicola, dove si è consumata una rapida colazione annaffiata da vini locali. In seguito trasferimento a Bossea con visita alle grotte e pranzo comune in un ristorante del posto. Si è proseguito nel pomeriggio con la visita al santuario di Vicoforte ed una ulteriore sosta per assaggi di varie grappe, salumi tipici, torroni, vini e dolciumi assortiti e visita, per i più intraprendenti, alla fabbrica del torrone Sebaste.

Il rientro si è svolto all'insegna dell'allegria, dei canti e dell'immediato consumo di parte dei vini acquistati in precedenza.

Come già è stato detto all'inizio è stata una occasione per rivedere vecchi amici, per incontrare dei nuovi, per confrontare esperienze e per rafforzare anche il legame degli iscritti con il SAVT. Il successo della giornata trascorsa insieme ha indotto gli organizzatori: Bioley Pietro e Gal Mario, ben coadiuvati da Boretta Martino e Zublena Rinaldo, a prendere in considerazione la possibilità di ripetere in futuro analoghe iniziative. Primo obiettivo una serata comune con cena ed eventuali danze, il tutto da farsi entro la fine dell'anno.

Un ultimo elemento da sottolineare: la soddisfazione dei gitanti per la partecipazione del Segretario Generale del SAVT Donzel Ezio e della signora Montrosset Elida impiegata del Patronato SAVT.



VIE SYNDICALE Visite de l'ASGB-Santé

Dans l'esprit de collaboration et d'amitié qui relie le SAVT en Vallée d'aoste et l'ASGB en Sud - Tirol nous avons eu le plaisir d'avoir chez nous les amis de l'ASGB - Santé en petit voyage d'agrément au cours du 7 - 8 - 9 de septembre.

Le groupe, qui comptait 42 personnes, s'est rendu dans l'après midi de vendredi 7 en visite a Cogne accompagné par des fonctionnaires du SAVT.

Le 8 septembre a été consacré à la traversée du Mont Blanc avec départ de Chamonix et arrivée à Entrèves. Cette excursion, merci aussi aux conditions très favorables du temps, a été considérée inoubliable par nos collègues.

Le lendemain nous avons conduit les amis de l'ASGB à Gressoney pour une visite à la Communauté Walsers ou ils ont eu un accueil chaleureux par le Président de la Communauté Monsieur Alliod et par Madame Alys/Barell. Emouvant le chant de remerciement que nos amis du Sud - Tirol leur ont adressé à la fin du repas qui précédait le départ du Val d'Aoste.

Les trois jours de séjour valdôtain de nos collègues de l'ASGB ont été très positifs. C'est aussi dans cet esprit d'échange entre adhérents aux organisations ethniques que nous croyons possible un enrichissement de notre amitié et une connaissance plus directe des problèmes syndicaux et d'organisation de chaque communauté.



editoriale

segue da pagina 1

Autunno '90: vento di crisi

razione totale del nostro paese ci chiediamo quali saranno i prezzi da pagarsi da parte dei lavoratori dipendenti. Queste paure, reali, vengono liquidate con la teorizzazione del contenimento del costo del lavoro, facendo così pagare ai lavoratori il prezzo della competitività economica. Eppure pare anche all'osservatore più sprovveduto che un'industria pubblica sana ed una industria che reinvesta i suoi utili sarebbero i migliori antidoti per avere una produttività che ci consenta di rimanere nell'élite dei paesi industrializzati.

Con queste incerte prospettive diventa necessario rivitalizzare il ruolo del Sindacato. Le rappresentanze dei lavoratori saranno chiamate a fronteggiare grandi impegni con ridotte possibili-

tà di successo se non verrà riaffermata l'importanza degli organismi di rappresentanza, se il Sindacato non saprà avere un ruolo guida responsabile, scevro da demagogie e da compromettenti e compromissori legami partitici. Eppure fare questo può non bastare. E' indispensabile che il Sindacato investa maggiormente in idee, in conoscenze, in preparazione specifica. Tutto questo deve consentire di dare una maggiore e più chiara informazione ai cittadini, ma permettere, allo stesso tempo, di sviluppare un confronto più serrato e meno episodico con forme di imprenditorialità e di governo che continuamente cercano di sovvertire le regole che dovrebbero sovraintendere ai confronti politici ed economici.

**Si comunica che entro il
30 NOVEMBRE 1990
dovrà essere versato l'acconto delle
imposte IRPEF e ILOR
relativo alla denuncia dei redditi 1991**

**Sono tenuti al pagamento dell'acconto
coloro che avevano un'imposta IRPEF
superiore a £. 100.000
e un'imposta ILOR superiore a £. 40.000**

**Si ricorda che il SAVT
svolgerà nelle sue sedi un apposito
servizio di consulenza
per tutto il mese di novembre**

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL

Organe de Presse du SAVT

Rédaction:

SAVT — 2 Pl. Manzetti
Tél. 0165/44336

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie:

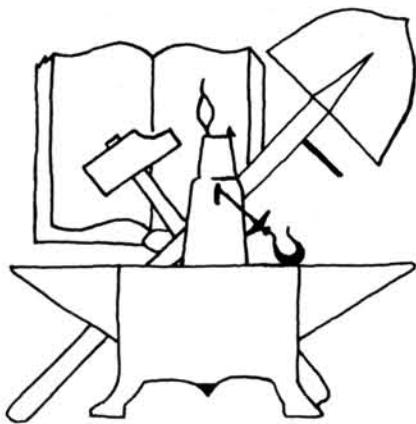
«Arti Grafiche Duc»
73, av. Btg d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147Directeur responsable:
Ezio Donzel

Rédacteur:

Ennio Pastoret

Ont collaboré à la
réalisation de ce numéro:W. Riblan
SAVT-SANTE
E. Donzel
F. Roux
L. Grigoletto

adhérez au S.A.V.T.



SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs
Sindacato Autonomo
Valdostano «Travailleurs»

45^e anniversaire
de l'Union Valdôtaine

Le 12/9/1990 s'est tenue au siège de l'Union Valdôtaine de Aoste une conférence de presse pour rappeler le 45^e anniversaire de l'U.V., fondée le 13 septembre du 1945. Soit au cours de la conférence soit dans les éditions de la presse que j'ai eu l'occasion de lire on a surtout rappelé le moment politique actuel de la vie valdôtaine et de l'Union. Personne, que je sache, a dit comme l'Union ait marqué ces dernières 45 années de l'histoire du Val d'Aoste. J'aurais aimé entendre de quelque part un rappel historique à ce Mouvement, au fait que sous son drapeau se soient rassemblés des milliers d'individus, que son groupe dirigeant ait fourni à notre Région des politiciens et des administrateurs de haut niveau et que assez souvent, hélas, quelques uns d'entre eux aient été ravis trop rapidement par la mort.

Je ne veux pas faire ici la célébration des fondateurs ou des personnages de premier plan du mouvement, cela est un droit et un devoir qui appartient aux unionistes. Je veux quand même rappeler tous ceux qui, hors de la célébrité, dans leur vie de tous les jours, ont soutenu ce Mouvement.

Nous vivons dans des années drôles et c'est peut-être pour ça que personne n'a eu l'exigence de souligner le fait que la grande vertu de l'U.V. a été celle d'apporter les valdôtains à s'occuper du Val d'Aoste. Les problèmes de

la culture, de la vie, de l'histoire, de la langue du Val d'Aoste n'auraient pas eu la possibilité de se développer au niveau actuel sans qu'il existe un Mouvement tel que l'Union. Si maintenant nous sommes fiers d'être valdôtains, ou quand même nous ne sommes point dérangés par le fait de l'être, nous devons aussi rappeler que cela n'a pas toujours été pareil. Dans le passé il y eu des gens qui étaient mis au chômage parce qu'ils étaient unionistes et il y en avait aussi d'autres, beaucoup d'autres, qui avaient honte de dire qu'ils étaient valdôtains, ils craignaient de se déclarer pour leur origine. Voilà la condition culturelle qui existait il n'y a pas trop d'années. Et il faut bien dire qu'il n'y eu aucun autre mouvement ou parti politique qui ait opéré comme l'Union pour mettre fin à cela.

Que l'on soit unioniste ou pas on doit reconnaître l'importance de l'existence de ce Mouvement qui est passé à travers les critiques, les flatteries, les mépris, la haine et l'amour des gens et de l'histoire. C'est pour ça que je trouve triste qu'à l'occasion de ces 45 ans aucun parti politique ou association n'a eu l'exigence de rappeler l'Union, son identité, son histoire. C'étaient bien sûr les unionistes qui devaient fêter politiquement leur Mouvement mais cela n'empêchait pas aux autres partis de rendre hommage, tel que nous venons de faire, à l'esprit de ce Mouvement. E.P.

OSPEDALE DI AOSTA:
RISTRUTTURAZIONE
O NUOVA COSTRUZIONE?

a cura del SAVT - Santé

Nel campo dell'edilizia ospedaliera regionale gli ultimi 20 anni sono stati contraddistinti da un'incessante opera di intervento sulle strutture esistenti allo scopo di adeguarle all'introduzione di nuovi servizi nonché all'ammodernamento degli immobili. Tali interventi sono stati fatalmente condizionati, in maniera negativa, dall'impossibilità di superare i limiti imposti da fabbricati concepiti e progettati in periodi storici completamente sganciati dalla realtà sanitaria attuale e dalle esigenze della nuova utenza.

Il risultato di questa strategia è che, in tutti questi anni, ingenti risorse finanziarie sono state disperse in una pioggia di interventi che, se da un lato ha migliorato notevolmente la pesante situazione ereditata dal Mauriziano, dall'altro non ha consentito di raggiungere un livello funzionale e qualitativo ottimale. Non solo, ma in molti casi si è avuta la sensazione che ci si fosse rassegnati ad aggiustamenti modesti con costi elevatissimi.

A fronte di queste considerazioni il S.A.V.T. - Santé ripropone, come già in passato, la costruzione di un complesso ospedaliero completamente nuovo in sostituzione dei presidi ospedalieri odierni.

Il S.A.V.T. - Santé si rende ovviamente conto che l'attuazione di un simile progetto comporterebbe inizialmente uno sfrozo economico particolarmente oneroso, ma pur tuttavia rimane fermo nella convinzione che i risultati che ne conseguirebbero sarebbero tali da giustificare la scelta.

Con l'accorpamento di tutti i servizi si otterrebbero consistenti vantaggi nell'economia di gestione ed una funzionalità dell'apparato ospedaliero sempre più vicino all'optimum.

Una dislocazione periferica dell'ospedale, inoltre, permetterebbe di migliorare l'accesso dell'utenza e, al contempo, decongestionerebbe sensibilmente una vasta area urbana oggi particolarmente caotica.

Non si dimentichi, ancora, che l'attuale immobile di viale Ginevra è tuttora di proprietà dell'Ordine Mauriziano e che tale vincolo pregiudica gravemente il futuro di ogni intervento sullo stabile stesso.

Concludendo, la nuova struttura costruita ex-novo appositamente per soddisfare le particolari esigenze territoriali e sociali della nostra Regione aprirebbe finalmente una nuova era nell'assistenza ospedaliera di una popolazione, quella valdostana, per troppo tempo trascurata ed emarginata in questo settore.

I LAVORATORI DEGLI ENTI LOCALI E DELLA
SANITA' NELL'OCCHIO DEL CICLONE

di L. Grigoletto

Tensione e fermento al massimo grado tra i lavoratori degli Enti Locali e del Servizio Sanitario Nazionale a causa dello scandaloso ritardo nell'emanazione dei decreti recettivi dei contratti di lavoro.

Tali contratti sono stati sottoscritti da tempo dalle parti interessate ma sono stati sottoposti solo da pochi giorni all'esame della Corte dei Conti per la verifica contabile e legittima. E' da tempo che le OO.SS. premono affinché la situazione si sblocchi, ma le resistenze e le diatribe esistenti all'interno del governo sono così intense da vanificare ogni intervento sindacale facendo sì che i ritardi continuino ad accumularsi. Il governo ha cercato di tenere buoni i lavoratori con l'approvazione di Decreti Legge che autorizzano gli Enti a pagare in acconto il 40% degli arretrati maturati dal luglio 1988 al febbraio 1990 nonché l'80% dell'aumento 'a regime' dal marzo 90.

La corresponsione di tali acconti non è stata cosa facile dal momento che il governo, nel tentativo di semplificare le cose, ha provveduto ad emanare tre (3) Decreti Legge diversi: il D.L. n. 60 del 26 - 3 - 1990, il D.L. del 25 - 5 - 1990 n. 123, il D.L. n. 200 del 24 - 7 - 1990; a questi ha fatto seguito il D.L. n. 264 del 22 - 9 - 1990. Nonostante questa opera di ingegneria legislativa deve ancora essere pagata l'ultima tranche.

Ma l'ultima sorpresa riguarda la decisione del 28 settembre 1990 della Corte dei Conti che ha bocciato il contratto dei dipendenti degli Enti Locali. Nei prossimi giorni la Corte dovrà esaminare il contratto della Sanità, visti i precedenti non aspettiamo con ottimismo le decisioni di tale organismo.

In tutto questo marasma ha ancora senso dire che i contratti di cui si parla scadranno il 31 dicembre 1990 e non sono fino ad ora mai stati operanti?

Ci si chiede quale credibilità possa essere accordata ad una controparte pubblica rappresentata dal governo la quale si palleggia da mesi la responsabilità del ritardo di applicazione dei contratti facendo ricadere la responsabilità di tale ritardo ora da una persona all'altra, ora da un organismo all'altro. I dipendenti pubblici, che già vivono le vicissitudini contrattuali ricordate, sono anche oggetto di continue critiche da parte dell'opinione pubblica e la cosa è aggravata dal fatto che i mass-media continuano a dipingere questi lavoratori come un esercito di privilegiati e di sanguisughe delle casse statali. Ma la realtà non è proprio questa, purtroppo questo lo sanno solo coloro che attendono ancora l'applicazione di un contratto che avrebbe dovuto decorrere dal 1° gennaio 1988 se fossero stati rispettati i normali tempi di avvicinamento contrattuale.

Non rimane che fare tesoro dell'esperienza attuale di modo che il Sindacato non si fidi solo più di vaghe promesse fatte dalla controparte e si giunga, per il futuro a più rapide soluzioni contrattuali.